



IL SEGRETARIO GENERALE

Al Direttore de L'Espresso
Dr. Marco Damilano
c/o Gruppo Editoriale GEDI
L'Espresso
Via Cristoforo Colombo n°90
00147 - ROMA

Egregio Direttore,

come ben sa, sono stato oggetto dell'attenzione del settimanale e sito online che Lei dirige e di cui è responsabile, L'ESPRESSO. Considerato che le notizie, per come sono state presentate, risultano quanto mai lesive della mia onorabilità e della mia onestà, Le ho inviato **due richieste di rettifica**, chiedendole pari spazio, ai sensi dell'art. 8 della legge sulla stampa n. 47/48.

Ho, con rammarico, preso atto del fatto che nonostante la legge prescriva un obbligo in tal senso, le mie istanze sono state totalmente **ignorate**. Ho motivo di pensare, e ne sono fermamente convinto, che questo sia stato determinato da una errata valutazione degli elementi a causa di una faziosa e parziale presentazione da parte di chi ve li ha forniti.

Il Suo collaboratore che ha firmato l'articolo, sarebbe persona vicina in amicizia con alcuni soggetti che sono stati allontanati dal Sap assieme ad altri, perché "autori" di una collaborazione "poco leale", per alcuni addirittura sono stato costretto a presentare **denuncia all'autorità giudiziaria** per una gestione "poco corretta" delle risorse a disposizione dell'organizzazione. Non ho avuto timore di denunciare queste persone, perché non posso accettare che qualcuno profitti dei soldi versati dai colleghi che rischiano la pelle su strada. Ho deciso quindi, a seguito del suo diniego, di scriverle questa lettera perché ho motivo di pensare che la valutazione da Lei effettuata sia fuorviata. Credo che le persone possano dividersi in varie categorie a seconda dell'ottica di valutazione e in questo caso, mi permetto di manifestarle il mio convincimento:

vi sono **GALANTUOMINI** che praticano l'onestà materiale e intellettuale, lo fanno nei loro comportamenti di tutti i giorni e nell'attività professionale e vi sono altri che si danno la veste di galantuomini ma che in realtà, altro non fanno che coltivare i propri interessi materiali e di carriera, sotto la maschera celante un cinico opportunismo, peloso e prezzolato. Sono certissimo che lei appartenga alla prima categoria e, per questo, le voglio sottoporre le seguenti riflessioni.

La prima sezione Civile della Corte di Cassazione, con la cosiddetta "sentenza – decalogo", la numero 5259 del 18 ottobre 1984, ha fissato quelli che sono i limiti del diritto di cronaca e di critica di un giornalista.

Il punto 5 di detta sentenza recita: "**La verità non è più tale se è "mezza verità" (o, comunque, verità incompleta). La verità incompleta deve essere, pertanto, in tutto equiparata alla notizia falsa**".

SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA

SEGRETERIA GENERALE

via Cavour, 256 - 00184 Roma

tel. 06 4620051 | fax 06 47823150

www.sap-nazionale.org | nazionale@sap-nazionale.org

Essendo quanto riportato nel vostro articolo una “mezza verità”, possiamo dire tranquillamente che si tratti di una notizia falsa.

Per quanto riguarda i rimborsi, è chiaro che nell’articolo da voi pubblicato, possa aleggiare, neanche tanto velatamente, il fatto che io abbia profittato del denaro proveniente dai contributi versati dai miei colleghi. Penso che le sia agevole comprendere, caro Direttore, che un conto è parlare di somme anticipate da parte mia a favore del SAP e poi restituite altra cosa è insinuare di aver ricevuto un compenso indebito o semi-trafugato.

La battaglia che ho condotto internamente al movimento sindacale in Polizia, è stata quella di far sì che coloro che predano sulla funzione di rappresentanza e sulla fiducia accordata dagli iscritti, non abbiano spazio vitale nella loro azione disdicevole. Il sindacato, come la politica, deve tornare ad essere una attività posta in essere a favore della comunità rappresentata.

È inesatto sostenere che le somme da me anticipate e poi restituite fossero di 3-4.000€, queste sono state anche superiori alle cifre da Voi indicate, per il semplice motivo che non vi sono carte di credito interne al SAP ma, i rappresentanti facenti parte della segreteria generale, me compreso, anticipano di tasca propria le spese che sostengono per l’azione sindacale e successivamente, con attestazioni di spesa, redigono una richiesta di rimborso valutato collegialmente dalla segreteria generale in ossequio alle direttive del consiglio nazionale, dopodiché vengono inviate ad un soggetto terzo, individuato in uno studio professionale, per un ulteriore vaglio di regolarità e per la liquidazione delle spese anticipate, che avviene pressoché sempre mediante metodo tracciabile: assegno o bonifico.

In questa ottica ho fatto notare al suo collaboratore che digitando in rete potrà verificare l’attività capillare del Sap e della mia persona, durante la mia gestione caratterizzata da un peregrinare costante su tutto il territorio nazionale per verificare le condizioni di lavoro dei miei colleghi e per assumermi, di fronte a loro, la piena responsabilità delle iniziative intraprese e delle posizioni assunte. Chiedo a lei Direttore, ai suoi collaboratori, o a tutti i miei colleghi: **sarebbe giusto pretendere da Lei di essere collocato in una condizione di missione permanente per un anno su tutto il territorio nazionale con l'onere di anticipare spese di viaggio, vitto, alloggio, rappresentanza? Ebbene??? Le apparirà strano dopo quello che ha insinuato ma io l’ho sempre fatto al punto tale che per 2017 non ho ancora presentato alcuna richiesta di restituzione delle somme anticipate.** Come vede, la verità, può essere presentata a metà o addirittura, nel caso di specie, come una più piccola frazione. Anche quando vengono citati dei dati, questi possono essere – a seconda di come vengono presentati – estremamente fuorvianti, lesivi e offensivi.

La restituzione delle somme anticipate, come Le ho detto sopra – sono state in più occasioni superiori alle cifre da voi indicate, ma tutte a favore dei miei colleghi. A dimostrazione di ciò – e nella registrazione del mio colloquio col suo collaboratore risulta – ho dato disponibilità a fornire l’estratto dl mio conto corrente da una data antecedente dall’assunzione delle funzioni di Segretario Generale, perché dai dati ivi contenuti si potranno cogliere illuminanti verità. Tanti spesi, tanti rientrati e tanti reinvestiti nell’attività sindacale. Lei non troverà operazioni in boutique, non troverà neppure spese per residence o vacanze, per un motivo molto semplice: vesto in maniera molto modesta e non vado in vacanza perché ho risorse limitate e **pratico l’onestà.** Posso cambiare il mio conto corrente e la mia auto con chiunque, **anche con Lei caro**

Direttore, e se sarà così avventato da dover accettare, troverà una misera delusione salendo su un mezzo del 1999 con oltre 700mila km, o un conto corrente vicino alla soglia del rosso.

Tutte le operazioni che sono state fatte, sono chiarissime e il flusso di denaro ancora di più illuminante. Lo avevo sottolineato al suo collaboratore, visto che conosco coloro che hanno cercato meschinamente di infangare la mia onorabilità e vi hanno fornito elementi farlocchi, anche dal "palazzo", considerato che non è la prima volta. Il Sap ha realizzato, durante il mio mandato, un'attività sindacale massiccia e con una valutazione in difetto, è almeno quantitativamente, e quindi onerosamente, **dieci volte superiore a quella di tutte le altre 7 sigle sindacali messe assieme della Polizia**. Eppure i nostri conti sono in ordine. Come mai non ci si pone il problema di verificare ciò che hanno fatto gli altri e dove sono finiti i contributi dei poliziotti, perché di certo non si sono accumulati nei conti correnti. **Questa valutazione l'ho proposta al suo collaboratore ma inspiegabilmente non se ne è dato riscontro. Forse si desiderava proteggere la fonte?**

Caro Direttore, le faccio anche notare che il titolo **"Lo sceriffo vende case in Romania"**, oltre a contenere un'affermazione pienamente **falsa**, è del tutto irrispettoso, perché è chiaro che il termine sia stato utilizzato con finalità denigratorie. È come se io mi rivolgessi a lei con il termine **"giornalaio"**. Lo sceriffo e il giornalaio sono attività pienamente legittime, però è chiaro non mi permetterei mai, essendo consapevole che risulterebbe quanto meno svilente, frustrante, immeritato e offensivo per la sua persona.

Sulla questione delle case in Romania, non ho mai costruito, comprato o venduto case. Semplicemente, come le ho scritto nella rettifica, dopo 20 anni di **scontri col muro di gomma e la degenerazione etico – morale del sistema Italia, della classe politico – dirigente, amministrativa e mediatica**, -come dall'ESPRESSO ripetutamente segnalato a mezzo denuncia e inchieste- avevo deciso a causa del disgusto, di abbandonare la mission che mi ero dato 20 anni prima, lasciare la Polizia andando addirittura fuori dal nostro Paese, come tanti italiani oggi. Questo sentimento di esasperazione e disgusto generalizzato, da un settimanale concorrente al Suo, è stato stimato nella percentuale dell'80% degli italiani, e io **non** sono diverso da loro.

Poi ho deciso di **non gettare la spugna**, per dare un senso al mio vissuto, e agli obiettivi che avevo perseguito fin dalla giovane età per il mio Paese. Ho abbandonato quell'intenzione meramente in gestazione facendoLe notare che alla fine, il progetto edile, in maniera **non veritiera** indicato da Voi come respinto, invece è stato pienamente approvato dalle autorità rumene, ma ho deciso di non proseguire perché il mio posto ritengo sia qua, sconforto o non sconforto. A tal proposito, e a dimostrazione della inaffidabilità delle vostre fonti, La informo che anche la società a cui avete fatto riferimento è stata aperta un anno prima a quello da Voi indicato (sic!).

La nostra Carta Costituzionale, comunque sia, caro Direttore, tutela pienamente la libertà e il diritto di intraprendere e nel mio caso, essendo all'estero, non configurava alcun tipo di incompatibilità con la mia professione e le faccio notare tra l'altro, che i vertici del Dipartimento, in questo caso il Capo della Polizia Franco Gabrielli era perfettamente a conoscenza di ciò, e l'argomento fu anche oggetto di scherzose conversazioni, in quanto alcune misere malelingue, che per certo sono le stesse che hanno riportato a voi, fornivano notizie del tutto infondate allo scopo di ledere la mia onorabilità e credibilità, Come vede caro Direttore la **verità è un'altra** e sono certo che Lei non mancherà, perché penso a Lei come ad un



IL SEGRETARIO GENERALE

galantuomo appartenente alla prima categoria di cui sopra, il quale, prima di lanciare un'accusa e una critica, adempie **all'obbligo morale** di verificare, per evitare di cagionare ad altri un danno ingiusto. E quando anche erroneamente, formula o agisce ingiustamente contro una persona verificando poi di aver sbagliato a ritenere le proprie fonti attendibili, **prende carta e penna e chiede scusa**. Sono certo pertanto che Lei riparerà a questo. Qui caro Direttore, la scelta è tra **l'ESSERE** e il **NON ESSERE**, e aveva ragione Shakespeare... è un grosso problema! Io ho scelto di essere e non ho difficoltà a mettermi sotto i raggi X. Io ho scelto di combattere quel sistema deviato che è il compendio del nostro Paese, di perseguire una strada ricca di amarezze, delusioni, sberle, sgambetti e colpi bassi, come gli articoli di cui stiamo parlando e mi auguro – non ho dubbi in questo – che anche Lei sia della stessa pasta e che **deciderà di rendermi giustizia**, dimostrando che la collocazione della stampa italiana al 77° posto dopo il Burkina Faso da parte delle classifiche internazionali, con riferimento alla libertà di stampa, è ingenerosa o comunque non a causa di tutti i giornalisti. Io non le chiedo di condividere il mio pensiero, anche io ho molte riserve sul suo, ma ritengo sia meritevole della massima considerazione e rispetto, secondo quella che è una logica democratica che non intendo rinnegare né abiurare. Dimostri che la valutazione dell'articolo del Suo settimanale, e il taglio inequivocabilmente offensivo nei miei riguardi, è stato figlio di una valutazione fuorviata da altri e che, da galantuomo Lei, **intende porre rimedio all'errore commesso**. Sono fiducioso e attendo un suo riscontro essendo certo che non vorrà essere complice di una simile mascalzonata.

Sulla questione Aldrovandi e Cucchi poi, ci sarebbe un libro da scrivere e mi creda, le mie valutazioni su questi casi come quelli Uva, Ferulli e Narducci, non sono né preconcepite, né infondate. Mi auguro che il suo settimanale potrà essere la sede di un futuro chiarimento anche su questo.

Roma, 22 febbraio 2018

Gianni TONELLI

SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA
SEGRETERIA GENERALE

via Cavour, 256 - 00184 Roma
tel. 06 4620051 | fax 06 47823150

www.sap-nazionale.org | nazionale@sap-nazionale.org